

Divisi sulle sanzioni mentre l'Iran rilancia la carta del negoziato

Nessun accordo al vertice di Londra
Mosca: errore il deferimento all'Onu

di Gabriel Bertinotto

L'IRAN RILANCIA L'IDEA DI NEGOZIATI sul suo programma nucleare, ma per bocca del rappresentante presso l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), Ali Asghar Soltanieh, ripete per l'ennesima volta che è «irrevocabile» la volontà di an-

dare avanti con le ricerche finalizzate all'arricchimento dell'uranio. Cioè proprio la questione su cui la comunità internazionale chiede invece a Teheran di trovare soluzioni alternative. Il che rende improbabile l'incontro sollecitato, sembra addirittura per oggi, dalle autorità della Repubblica islamica con i rappresentanti della troika europea (Francia, Germania, Inghilterra). Un portavoce britannico ha subito definito «vuota» la proposta, contenuta in una lettera del vicepresidente del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale Javad Vaedi, in cui si esorta la troika a «tornare al nostro tavolo negoziale e risolvere il problema in quell'ambito». La data odierna, che secondo fonti anonime viene suggerita nella lettera, è quella che era stata concordata con il trio europeo il 21 dicembre scorso, prima che Teheran riprendesse le attività per l'arricchimento dell'uranio, costringendo l'Europa a dichiarare chiuse le trattative.

La battaglia diplomatica a questo punto verte soprattutto intorno all'eventualità che l'Aiea trasmetta il dossier nucleare al Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Repubblica islamica considererebbe un'iniziativa simile, motivo sufficiente per sospendere tutte le iniziative di «cooperazione volontaria» con l'Aiea stessa, a partire dalla disponibilità a subire ispezioni a sorpresa nei propri impianti. Anche di questo tema dovrebbero avere discusso il direttore dell'agenzia Mohamed El Baradei ed il capo dei negoziatori iraniani Ali Larjani, in un incontro segreto svoltosi domenica scorsa a Vienna. Ieri il rappresentante di Teheran all'Aiea, Soltanieh, ha esortato Baradei «ad essere imparziale» ed ha affermato che se il caso sarà rinviato al Consiglio di Sicurezza, ciò significherebbe che il direttore generale e

l'Aiea «non sono stati all'altezza delle loro responsabilità». La posizione della troika, favorevole a sottoporre il problema nucleare iraniano al giudizio dell'Onu, non è comunque condivisa da Russia e Cina. Putin ha anche affermato che non è ancora esaurita l'iniziativa di Mosca, che punta a convincere Teheran a trasferire sul territorio russo le attività di arricchimento dell'uranio

Ahmadinejad perdona la Cnn
Il divieto di trasmettere dal territorio iraniano è durato solo 24 ore

come garanzia che questa tecnologia non possa essere utilizzata a fini militari. Nella riunione di lunedì a Londra, presenti i rappresentanti dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna) oltre alla Germania, non sarebbe stata raggiunta alcuna intesa sulla strategia da adottare in questa fase. Si va dagli Usa che vorrebbero sanzioni del Consiglio di sicurezza a carico dell'Iran, alla troika europea che propone un'iniziativa del Consiglio ma non sanzioni, a Russia e Cina, contrarie, almeno per ora, a qualunque coinvolgimento dell'Onu. Si è risolta intanto in sole ventiquattrore la disputa fra le autorità del regime teocratico e la Cnn. La tv americana è stata riammessa a trasmettere dal territorio iraniano, dopo esserne stata impedita per ritorsione verso l'errore di un interprete, che aveva attribuito al presidente Ahmadinejad la rivendicazione del «diritto alle armi nucleari» anziché «all'energia nucleare». La Cnn si era subito scusata ma il perdono è arrivato solo ieri, per decisione di Ahmadinejad in persona.



PLUTONE Rinviato il lancio della sonda

CAPE CANAVERAL Al Kennedy Space Center di Cape Canaveral in Florida, è stato rinviato ieri il lancio di New Horizons, la prima sonda spaziale destinata a raggiungere Plutone, il nono e ultimo pianeta del Sistema Solare. Dopo vari rinvii, il decollo del razzo vettore, un Atlas V, è stato alla fine postposto almeno fino a oggi, a causa del forte vento, nonostante la giornata serena e luminosa. Se questa finestra di lancio, aperta fino al 14 febbraio, non potesse essere utilizzata, il decollo sarà rinviato al febbraio 2007.

Iraq, in un video la reporter Usa rapita

I sequestratori: la uccideremo entro 72 ore se non saranno liberate le detenute irachene

BAGHDAD La televisione satellitare araba Al Jazira ha mostrato ieri sera un video in cui compare la giornalista americana Jill Carroll, rapita in Iraq una decina di giorni fa. I sequestratori hanno minacciato di ucciderla se entro 72 ore non verranno liberate le donne prigioniere in Iraq. Nel video si vede la giornalista mentre parla, ma non è stato trasmesso l'audio della registrazione accompagnata invece dal messaggio cruento dei rapitori. Dietro la reporter appare un fondale bianco, assolutamente neutro, niente che dia qualche elemento di identificazione del luogo. Al Jazira non ha chiarito quale sigla abbia rivendicato il sequestro.

Jill Carroll, 28 anni, lavora come freelance per il «Christian Science Monitor» - un quotidiano americano con sede a Boston, ma tra il 2003 e il 2004 ha realizzato diverse corrispondenze per conto dell'Ansa e di diverse testate italiane e straniere. Conosce l'arabo e il Medio Oriente, ha seguito a lungo il conflitto in Iraq. È stata rapita il sette gennaio scorso a Baghdad da un gruppo di uomini armati e mascherati, che hanno bloccato la sua automobile sparando all'impazzita. Il commando ha ucciso l'interprete iracheno che si trovava al volante, il suo cadavere è stato poi ritrovato più tardi, mentre della donna si è persa ogni traccia. Fino a ieri sera non era stata avanzata nessuna richiesta per la sua liberazione. Secondo il Christian Science Monitor, Carroll doveva fare un'intervista al leader sunnita Adnan



al-Dulaimi, presso la sede del Congresso Nazionale del Popolo Iracheno. Lungo la strada, nel quartiere occidentale di Adel, è scattato l'agguato. Secondo quanto riferito dall'ambasciata statunitense, i servizi di sicurezza statunitensi stanno lavorando in stretto contatto con le autorità irachene e «si sta facendo il possibile per ottenerne la liberazione». Il Dipartimento di Stato americano tuttavia non ha voluto precisare se la donna che si vede nel video trasmesso da Al Jazira sia Jill Carroll. «Penso che coprire la guerra dia a un giornalista l'opportunità di soddisfare la parte più nobile della professione e di dare un senso al giornalismo come servizio pubblico», aveva scritto di recente la giornalista. La Carroll è la trentunesima reporter rapita in Iraq dall'inizio del conflitto nel marzo del 2003, secondo Reporters sans frontières.

L'israeliano Olmert ammonisce Teheran

«Non accettiamo le sue minacce». Sulla stampa i «10 obiettivi» da colpire in Iran

di Umberto De Giovannangeli

«IN NESSUN CASO Israele potrà permettere che persone che hanno intenzioni così malvagie contro di noi abbiano il possesso di armi di distruzione di massa che

possono minacciare la nostra stessa esistenza». È il messaggio che che Ehud Olmert invia alla comunità internazionale alle prese con l'emergenza-Iran». Nella sua prima conferenza stampa dopo il ricovero in ospedale di Ariel Sharon, il premier a interim israeliano lancia un chiaro ammonimento a Teheran e al tempo stesso afferma l'interesse di Israele a un negoziato di pace con i palestinesi in conformità con la Road Map, ma solo dopo il disarmo di Hamas. Lo spettro dell'atomica iraniana domina l'incontro con la stampa che

Olmert tiene assieme al capo dello Stato israeliano, Moshe Katzav (per il quale Hamas, se accettasse di deporre le armi, potrebbe diventare un interlocutore negoziale). Alla domanda circa un possibile intervento militare israeliano contro gli impianti nucleari in Iran, Olmert risponde con fermezza: «Lo Stato di Israele non può accettare che si crei questa minaccia e a mio parere nemmeno l'Europa e gli Stati Uniti». Al tempo stesso, aggiunge, Israele «ha operato e continuerà a agire in cooperazione e d'intesa con questi organi internazionali» poiché un Iran dotato di armi nucleari è una minaccia anche per altri Stati. «Io sono convinto - insiste Olmert - che ci siano i modi per assicurarsi che armi non convenzionali non arrivino in mani irresponsabili che possono compromettere la pace nel mondo». Negli ultimi due mesi sia il capo dell'intelligence militare, generale Aharon Zeevi (Farkas) sia il capo del Mos-

sad Meir Dogan hanno segnalato con crescente preoccupazione che entro i primi mesi di quest'anno l'Iran raggiungerà la piena capacità tecnologica per produrre bombe atomiche. Per il momento, Gerusalemme privilegia l'opzione diplomatica. Una delegazione israeliana ad alto livello, guidata dal capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale, il generale (della riserva) Giora Eiland e dal direttore generale della Commissione per l'Energia Atomica, Gideon Frank, è partita ieri per Mosca nel tentativo di convincere il governo russo a non opporsi al trasferimento della questione iraniana al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Yediot Ahronot, il più diffuso giornale israeliano, precisa che i membri della delegazione hanno avuto incarico di convincere Putin e i suoi collaboratori che armi nucleari in possesso dell'Iran «rappresenterebbero un pericolo diretto per la sicurezza di Israele e del mondo intero». In campo resta però anche l'opzione militare. «Israele - insiste Olmert -

non può comunque rassegnarsi ad una situazione in cui uno Stato con intenzioni ostili abbia in possesso un armamento che ci minaccia direttamente». Che lo scenario militare sia una ipotesi tutt'altro che secondaria per Israele lo testimonia la scheda grafica che accompagna, sempre su Yediot Ahronot, l'articolo sulla missione a Mosca degli inviati di Olmert: la scheda mostra dieci «possibili obiettivi» di un attacco militare in Iran che, secondo fonti militari citate dal quotidiano di Tel Aviv, potrebbe essere lanciato se gli sforzi diplomatici fallissero. Duro con Teheran, durissimo con i coloni oltranzisti. Olmert, sulla scia di Sharon, ha impartito l'ordine alla polizia e all'esercito «di agire con decisione contro chi viola le leggi come quelli che si sono comportati in modo violento a Hebron». In questa città circa 300 giovani estremisti ebrei, dopo aver devastato negli ultimi giorni negozi palestinesi, si sono scontrati con poliziotti e soldati.

OLOCAUSTO Si a processo contro il Vaticano

■ Rischia di trasformarsi in una grossa grana diplomatica tra Usa e S. Sede la decisione presa ieri dalla Corte Suprema americana di dare il via libera al processo che un gruppo di sopravvissuti dell'Olocausto ha tentato alla banca vaticana, accusandola di essersi appropriata, alla fine della guerra, di beni di vittime del regime croato filonazista ustascia. Il processo era stato avviato nel 1999 davanti alla Corte federale di San Francisco da un gruppo di ebrei scampati alla Shoah. Secondo le accuse, i beni delle vittime del feroce governo filonazista (e cattolico) di Zagabria, al potere dal 1941 e al 1945, erano stati trasferiti, grazie alla complicità dell'ordine francescano locale, nelle casse dello Ior, l'istituto delle opere di religione. Oro e denaro erano poi serviti, sostengono i sopravvissuti, a finanziare la fuga di criminali di guerra nazisti. Ior e ordine dei francescani hanno sempre negato.

THAILANDIA Il premier protagonista a reality show

■ Perde consensi e così per rilanciare la sua immagine crea un «reality show», con un solo protagonista: lui. La singolare idea è venuta al miliardario premier della Thailandia Thaksin Shinawatra, il quale, visto che i sondaggi lo davano in calo di consensi, ha lanciato su una televisione via cavo il programma Backstage Show. Quaranta telecamere lo riprenderanno notte e giorno durante un soggiorno di cinque giorni in un villaggio molto povero del nord-est del paese, un luogo strategico visto che proprio lì vive gran parte del suo elettorato. Gli analisti politici hanno accusato il premier di voler acquistare in modo scorretto consensi per il suo governo. Durante la settimana il premier ascolterà le lamentele degli abitanti di una delle zone più povere della Thailandia, ai quali esporrà le sue idee per sconfiggere la miseria.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06